



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 38

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DELLA TGR,
ALBERTO MACCARI

62^a seduta: mercoledì 3 novembre 2010

Presidenza del presidente ZAVOLI

I N D I C E

Audizione del direttore della TGR, Alberto Maccari

PRESIDENTE:		
* – ZAVOLI (PD), senatore . . . Pag. 3, 5, 7 e passim		* MACCARI, direttore della Testata Giornalistica Regionale (TGR) della RAI Pag. 12, 14, 15 e passim
BELTRANDI (PD), deputato 6, 15		
BUTTI (PdL), senatore 11, 19		
FORMISANO (IdV), deputato 10		
LAINATI (PdL), deputato 12		
MERLO (PD), deputato 7		
MILANA (PD), senatore 9, 16, 18		
* MORRI (PD), senatore 11, 17		
PELUFFO (PD), deputato 10		
* VIMERCATI (PD), senatore 4, 14		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia, I Popolari di Italia Domani: Misto-Noi Sud-PID; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani, Azionisti. Alleanza di Centro: Misto-RAAdC.

Interviene per la RAI il direttore della TGR, dottor Alberto Maccari, accompagnato dal condirettore della TGR, dottor Alessandro Casarin, e dal dottor Daniele Mattaccini.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

(La Commissione approva il verbale della seduta precedente).

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del direttore della TGR, Alberto Maccari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore della Testata giornalistica regionale.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso ed altresì che della odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Il dottor Maccari è il direttore del più complesso giornale della radiotelevisione italiana. Ricordo che quando nacquero le trasmissioni regionali tutta la stampa si manifestò molto favorevolmente dicendo, anche un po' enfatizzando, che era la prima grande riforma all'interno non soltanto del giornalismo radiotelevisivo, ma *tout court* del sistema informativo italiano e che nulla sarebbe uscito indenne da questa innovazione perché andava a istituire situazioni, a creare interessi, a suscitare problemi che non sarebbero certo passati inosservati.

Si può dire come questa complessità si traduca spesso anche in situazioni di fibrillazione, perché la sensibilità regionale è molto forte, perché è difficile omologare situazioni così diverse e così distanti l'una dall'altra, perché si tratta di piccoli feudi, di piccoli potentati con caporedattori che, di fatto, sono degli officianti a dirigere praticamente un giornale. Proprio per uscire da quello stato di sudditanza che la provincia finisce sempre per lamentare, si possono creare a volte anche forme di indipendenza e di insubordinazione che in altri tempi hanno creato gravi problemi.

Adesso la situazione si presenta in un altro modo. Si può dire che tra le cose che più funzionano, o che per lo meno hanno dato meno problemi all'immagine del servizio pubblico, c'è proprio questa informazione, che però implica tutta una serie di problemi ai quali sono molto interessati alcuni dei Commissari, a cominciare dai colleghi Vimercati, Morri, Milana e Merlo, che non a caso sono quelli il cui territorio, come si usa dire nel gergo politico, è tra i più prestigiosi ed importanti e dove, quindi, le situa-

zioni anche di queste testate finiscono per risentirne, favorevolmente o meno. C'è un problema di continuo tentativo di omologare le situazioni, al tempo stesso distinguendole perché non si può pensare di poter omologare con uno stampino un sistema così complesso, anche per le varie diversità che esprime.

Dottor Maccari, seguendo la nostra piccola liturgia, le verranno rivolte delle domande, di cui prenderà gentilmente nota per poter poi rispondere. Se vorrà chiedere la collaborazione del suo condirettore, ne saremo lieti.

VIMERCATI (PD). Signor Presidente, insieme con il collega Milana sono stato tra i più determinati nel chiedere questa audizione perché i dati che abbiamo raccolto sulla TGR Lombardia e, per il collega Milana, sulla TGR Lazio sono particolarmente allarmanti. Lei è stato così cortese quando ci siamo visti, a seguito del suo insediamento, da chiedere anche la nostra collaborazione. Ricordo che, di fronte ad una mia domanda sugli squilibri molto gravi che già allora denunciavi, lei rispose con una battuta dicendo che avrebbe dato al capo redattore un quadernetto. Non so se l'abbia poi fatto; ma sicuramente questo quadernetto non è stato molto utilizzato. Il tema però è particolarmente grave e chiedo a lei e al suo vice di assumersi oggi degli impegni.

Noi purtroppo disponiamo di dati vecchi, in quanto relativi al trimestre che si conclude a giugno 2010. Questo è un primo tema: credo sia importante per il nostro lavoro avere una periodicità identica a quella che viene utilizzata per i TG nazionali e per le trasmissioni di carattere nazionale, per capire come vanno le cose.

Come lei sa, ci sono due tabelle: la prima riguarda le principali personalità (governo locale eccetera) e la seconda gli altri soggetti. Nel periodo che va dal 30 marzo al 30 giugno, su 153 minuti della prima tabella solo 5 sono andati a esponenti del Partito Democratico. Mentre si era trovato giustamente un punto dell'equilibrio con la *par condicio* in campagna elettorale per le elezioni regionali, poi tutto è improvvisamente finito. Voglio ricordare – non credo che lei ne abbia bisogno – che l'equità nella rappresentazione delle opinioni non è solo un dato della *par condicio* della campagna elettorale, ma sta nella deontologia professionale, prima di tutto, e nell'impegno del servizio pubblico in generale. Tale dato viene enfatizzato nelle campagne elettorali con delle regole più stringenti, ma non può non esserci nei periodi ordinari.

Anche nella tabella dei cosiddetti altri soggetti, in cui c'è di tutto un po', il PD raggiunge non più di 11 minuti su poco meno di 50 minuti, con delle percentuali che sono decisamente bulgare, come si diceva una volta, a vantaggio degli esponenti del centrodestra, del Governo locale e del Governo nazionale. Ieri sera abbiamo parlato di pluralismo nelle note di indirizzo e mi sono permesso di suggerire ai colleghi che scriveranno il documento di riservare un'attenzione particolare alla questione delle trasmissioni locali, delle TGR, ma non solo. Ho detto che non è ovviamente il bilancino del farmacista che ci consente di valutare il pluralismo, però

quando lo squilibrio quantitativo è talmente macroscopico anche le quantità sono qualità e credo che lei ne possa convenire. C'è poi un problema – mi permetto di suggerirlo a lei, ma in generale alla RAI – relativo alla necessità di cambiare le modalità statistiche, che illudono su una parità (evidentemente l'Osservatorio di Pavia ha una commessa specifica che va in questa direzione). La tabella prevede una distinzione: c'è una quasi equipollenza nei soggetti diversi dalle istituzioni locali, cosa che fa dire (non so se lo fa dire anche a lei) che c'è equità nella rappresentazione delle opinioni. Ma ovviamente non è così, perché a fronte di 153 minuti della prima tabella ne abbiamo 49,50 nella seconda. Stiamo quindi ragionando su una quasi parità, ma che si riferisce ad un terzo del tempo, mentre nei restanti due terzi i tempi sono molto squilibrati. Probabilmente sarebbe utile chiedere all'Osservatorio di Pavia di non fare la distinzione tra le due tabelle, quanto piuttosto di elaborare un'unica tabella, anche perché i sindaci, i presidenti e quant'altri appartengono ad un partito o ad uno schieramento e, quindi, il ragionamento del pluralismo non può evidentemente cambiare.

Mi permetto pertanto di avanzare tale suggerimento. Oggi intendiamo chiedervi un impegno che questa volta si traduca davvero in fatti coerenti. Come ho già avuto modo di dire, è vero che in alcune realtà, come la Lombardia, il centrodestra amministra tutte le principali istituzioni (Comune, Provincia e Regione), però credo che l'opposizione abbia tutti i diritti costituzionali di essere rappresentata e che occorra garantire una rappresentazione di tutte le opinioni. In questi giorni, ad esempio, si sta svolgendo a Milano una campagna per le primarie del centrosinistra particolarmente accesa; ebbene, nonostante penso che essa sia di interesse per tutti i cittadini milanesi, non riusciamo ad avere uno spazio adeguato per tale evento. Seguire la logica dei bilanci tra destra e sinistra penalizza un'informazione adeguata rispetto a un'iniziativa che noi giudichiamo di grande rilevanza. In questo *rush* finale della campagna per le primarie milanesi le chiedo, quindi, un impegno straordinario della TGR perché sia data ai cittadini di Milano la possibilità di conoscere meglio i candidati del centrosinistra. Ovviamente, un identico discorso si dovrà fare quando vi sarà un evento che interesserà il centrodestra.

Non so se la strada sia quella del quadernetto, come lei ha affermato. Purtroppo – non so se lei ne è a conoscenza – è accaduto più volte che, ad esempio dopo l'edizione della TGR Lombardia delle 14, valanghe di telefonate alla redazione abbiano determinato un cambiamento dei servizi per trovare un punto di equilibrio nell'edizione delle 19,30. Personalmente non credo che sia questa la strada giusta, non è una linea dignitosa per una redazione; l'informazione dovrebbe essere assicurata non sulla base delle proteste, ma della deontologia professionale e dell'impegno a realizzare un servizio pubblico.

PRESIDENTE. Il senatore Vimercati ha con tale problema un'antica dimestichezza e un grande interesse coerentemente dimostrato. Ci ha risparmiato alcune questioni, ma ha affrontato comunque temi di grande in-

teresse per ciascuno di noi. Purtroppo il punto più dolente di tutta la questione è la formazione complessiva dei nuclei redazionali, che risentono fortemente del clima politico del territorio. Non parliamo poi della scelta dei caporedattori, che fanno capo alla rappresentazione più importante e più suggestiva della politica in questa o in quella sede.

Non vorrei però che vi sentiste incoraggiati dalla lunghezza dell'intervento del senatore Vimercati, anche se è stato prezioso poiché ha rappresentato in un modo molto articolato tutta una serie di problemi che corrispondono a quello che, in fondo, ci possiamo aspettare da un'audizione di questo tipo, ossia che ciascuno di voi sollevi un aspetto inedito, il più possibile personale, sulla base delle notizie e delle acquisizioni cui è pervenuto.

BELTRANDI (*PD*). Signor Presidente, credo che la RAI, anche se tale aspetto non riguarda direttamente il direttore Maccari, dovrebbe finalmente indire una gara d'appalto per assegnare il servizio di monitoraggio, perché alla pagina VIII del documento sul monitoraggio del pluralismo politico nei telegiornali regionali, a proposito dei «criteri di analisi dei dati relativi al monitoraggio dei TGR», leggo un'affermazione clamorosa, ossia che «Fuori dalla campagna elettorale – regolata dalla legge 28/2000 – non esistono norme che regolamentano la comunicazione politica dal punto di vista quantitativo». A mio avviso, si tratta di una enorme sciocchezza; in primo luogo, perché l'espressione «comunicazione politica» è sbagliata, in quanto in quel caso si tratta di informazione e non di comunicazione politica; in secondo luogo, anche in un periodo non elettorale, pur se in forma meno stringente, valgono i principi di pluralismo, obiettività, completezza, apertura alle diverse forze politiche.

Sottolineo inoltre un dato inquietante, che la riguarda maggiormente, dottor Maccari: mi riferisco ai 47 minuti al giorno delle tre edizioni per ogni Regione. Vorrei riprendere un tema che pose Petruccioli alla fine della sua lunga presidenza RAI, quando sostenne che il rapporto tra le risorse investite nelle sedi locali e il risultato ottenuto era francamente disastroso. Personalmente ritengo che 47 minuti al giorno siano veramente poca cosa per giustificare le dimensioni di una testata giornalistica che mi risulta essere la più grande d'Italia per numero di risorse e per diffusione territoriale capillare. Alcuni emittenti locali – come lei sa – riescono a fare molta più informazione, anche dal punto di vista quantitativo.

Vorrei sottolineare ulteriori criticità. In tutte le Regioni la maggioranza che governa la Regione è tendenzialmente sovrarappresentata in RAI, ma ci sono dei casi clamorosi. Ad esempio, in Lombardia, in Veneto, nel Lazio, il governo locale è rappresentato al 65,9 per cento, di cui l'80 per cento è maggioranza. Governo ed istituzioni nazionali (quindi sempre maggioranza) sono al 7,5 per cento, mentre gli altri soggetti sono rappresentati al 26,6 per cento. In quest'ultima categoria è presente sì il centrosinistra, ma anche il centrodestra, che pure in tal caso è maggioranza, anche se con percentuali meno clamorose. Ne deriva una situazione francamente sconcertante. So che lei non ne ha diretta responsabilità per-

ché – come ricordava il Presidente – ogni redazione ha una sua autonomia, però mi sento di farle presente, in qualità di componente di questa Commissione, che il quadro è disastroso. Ritengo che sarebbe opportuno un intervento complessivo sia in termini quantitativi che qualitativi, perché la situazione attuale della TGR non giustifica le risorse impiegate. Pertanto, non posso che appellarmi a lei affinché si intervenga, perché non è possibile andare avanti in questo modo.

PRESIDENTE. La situazione deve essere veramente allarmante, se le domande si concludono con un appello così accorato perché lei faccia qualcosa.

MERLO (PD). Signor Presidente, cercherò di essere brevissimo. Mi scuso in anticipo se dovrò assentarmi un po' prima della conclusione della seduta; leggerò comunque attentamente il resoconto stenografico. Comincio con il dire l'esatto contrario di ciò che diceva poc'anzi l'onorevole Beltrandi. Ho letto con soddisfazione l'ultimo sondaggio pubblicato da un grande quotidiano, che indicava la TGR come la testata che gode del maggior gradimento tra i telespettatori, tra i cittadini che pagano regolarmente il canone. Mi sembra che sia un elemento da non sottovalutare. Dico questo perché ci sono stati dei Presidenti di questa Commissione (mi riferisco a Petruccioli) che deliberatamente indicavano nelle testate regionali un'esperienza sostanzialmente di serie B; ripetutamente l'hanno detto nel corso delle audizioni, quando il sottoscritto ed altri ponevano questi temi. Quindi ben venga questo risultato, che smentisce tutto ciò che alcuni precedenti Presidenti avevano sottolineato.

In secondo luogo – lo dico senza piaggeria – mi sembra che la sua direzione, dottor Maccari, non abbia subito una contestazione particolare, rispetto a quella di altri direttori di testata; questo va a suo merito. Certo ci sono degli aspetti da correggere, alcuni sono già stati indicati. Mi sembra tuttavia che questo sia un elemento importante, anche perché si tratta della testata più grande – come diceva poc'anzi il Presidente – del servizio pubblico. In terzo luogo, rispetto ad altri colleghi io abito in una Regione dove sostanzialmente il pluralismo viene ben garantito e ben distribuito tra le varie forze politiche a livello istituzionale; non a caso, non ci sono mai state delle contestazioni pubbliche, né da una parte, né dall'altra. Questo conferma che la conduzione è positiva.

Vorrei porle tre domande, dottor Maccari. Vorrei chiederle anzitutto se non ritiene che sia il caso di salvaguardare, se non di valorizzare, le produzioni regionali che hanno una valenza nazionale. So che voi siete impegnati su questo versante, ma è bene che ciò venga detto, per vedere se ci sono degli sviluppi positivi o meno, anche perché ci troviamo pur sempre in tempi di tagli. Nella mia Regione ce ne sono tre: «Ambiente Italia», «Montagne» e «Leonardo». Questo va a vantaggio soprattutto dei giornalisti delle varie sedi regionali, in particolare quando queste produzioni sono accompagnate da ascolti non indifferenti. Mi ha fatto molto piacere l'altro giorno leggere, nella consueta demolizione che sul «Cor-

riere della sera» fa, con grande eleganza, Aldo Grasso, che comunque «Ambiente Italia» viene ritenuta uno dei fiori all'occhiello del servizio pubblico radiotelevisivo. Mi sembra che questo sia un elemento che premia quella redazione e quella produzione; sotto questo aspetto, si devono trovare tutte le misure atte a non sminuire, a non cambiare la collocazione oraria e a non svalORIZZARE questa esperienza. Vorrei sapere pertanto se e come intendete salvaguardare le produzioni regionali che hanno una valenza nazionale.

La seconda domanda riguarda la terza edizione della TGR; so che anche altri colleghi porranno la stessa domanda. Mi sembra che la terza edizione, sebbene duri quattro minuti ed abbia una collocazione oraria balbettante ed incerta (mai una sera che vada in onda allo stesso orario), sia tutto sommato un elemento importante da mantenere e da salvaguardare; non solo perché fu chiesta dal sindacato, nel 1994, quando c'era ancora Vigorelli, ma anche per i problemi che pone il fatto che venga dirottata su Rainews. Alla luce del fatto che la testata riscuote molto gradimento tra i telespettatori e che gli ascolti sono sempre molto alti, credo che sia importante sapere – e questa è un'occasione – se ci sono già delle iniziative atte a ulteriormente sviluppare, non tagliare, l'informazione regionale. Questo ha creato, come tutti noi sappiamo, un enorme scontento tra i presidenti delle Giunte regionali. Credo che, sotto questo aspetto, sia importante sapere e conoscere come si intende incrementare ulteriormente l'informazione regionale; quindi, per quanto mi riguarda, esprimo anche un secco «no» alla chiusura.

Vengo al terzo ed ultimo aspetto. Ho visto questi dati – abito in una Regione, lo ripeto, dove non ci sono contestazioni – ed ho letto anch'io i minuti dedicati al sindaco di Roma e alla presidente della Regione Lazio: spropositati. La stessa cosa, ugualmente grave, mi sembra si riscontri in Lombardia, per quanto riguarda il presidente della Regione e il sindaco di Milano. Qui c'è sempre il solito problema: quando le amministrazioni locali sono politicamente omogenee, è molto difficile equiparare il sindaco di Torino o il presidente della Regione Piemonte, ad esempio, al capogruppo del maggior partito di opposizione nel consiglio comunale o regionale. Si può fare, ovviamente, e si deve anche fare. Tuttavia trovo sgradevole che ogni qualvolta si ascolta il sindaco di Torino esprimere un'opinione o una posizione (al di là della sua simpatia) si debba ascoltare anche un esponente dell'opposizione; lo stesso discorso vale per il presidente della Regione. Secondo me non è matematicamente trasportabile ed equiparabile il meccanismo del pluralismo nelle varie testate nazionali con la garanzia del rispetto del pluralismo nelle testate regionali. È un elemento che può rispondere ad una perfetta logica militare e burocratica, ma che credo non incontri le attese e non incroci le istanze dei cittadini. È possibile allora introdurre un altro criterio di misurazione del pluralismo, che non sia riconducibile militarmente ai partiti e agli schieramenti a livello locale? Un conto, infatti, è misurare il pluralismo nelle grandi città e nelle grandi metropoli; quando però andiamo in Regioni dove il capoluogo di Provincia è costituito da una città medio-piccola, lì l'opinione del sindaco

è molto importante. Se ogni volta l'opinione del sindaco deve essere ridotta perché accompagnata dalla legittima opinione dell'opposizione di turno, c'è il rischio che ciò vada a detrimento della credibilità della stessa testata giornalistica regionale. Si tratta allora di capire se c'è la possibilità e la volontà di verificare un'altra forma di misurazione del pluralismo. Territoriale? Culturale? Non lo so. So che questo è un metro vecchio, che contestiamo puntualmente (poi c'è qualcuno che sfora di più e qualcuno che sfora di meno) e che non rende il giusto risultato, commisurandolo al pluralismo nelle grandi testate giornalistiche. Questo è un aspetto importante. Se non riusciremo a dare una risposta compiuta a questa domanda, continueremo a ripetere le solite lamentele e a registrare le solite disparità.

MILANA (PD). Signor Presidente, signor direttore, io mi trovo in un certo imbarazzo. Ho chiesto, con altri colleghi, questa audizione e ne provo sinceramente imbarazzo; ci appelliamo infatti ai dati dell'Osservatorio di Pavia, che, per quanto riguarda la Regione Lazio, sono emblematici di un sistema che non funziona. Io contesto anche chi parla di omogeneità tra le amministrazioni locali e il TG regionale dal punto di vista politico. Nel Lazio la storia è tutt'altra. Non c'è stata storicamente omogeneità, ma c'è sempre stato un certo indirizzo politico. Si prendano i nomi dei caporedattori; io non li faccio, ma basta scorrere la lista. Non c'è mai stata omogeneità, neanche quando il centrosinistra governava tutte le amministrazioni. Il caporedattore non era certo ascrivibile a quella tradizione, né storica né politica; era un professionista, che probabilmente sapeva fare il suo mestiere.

Ha ragione l'onorevole Merlo, quando parla dei minuti e delle repliche; il problema è il sapore che si dà nell'informazione regionale. E nel Lazio siamo allo scandalo, nella forma e nella sostanza. È vero che ogni redazione è autonoma. Tuttavia la domanda è: voi li guardate mai? Il corpo di direzione guarda mai l'informazione regionale della Regione che, per qualche verso, mi interessa di più e che guardo di più? Non entro nel merito della qualità dei servizi, altrimenti entrerei nel merito della libertà di informazione e della libertà del giornalista di esprimersi; neppure entro nel merito del minutaggio (che è scandaloso), ma nel sapore dell'informazione che viene data. A quanto risulta, nella Regione Lazio non si verifica un crimine, ma ci sono solo colpevoli che vengono trovati. Non c'è un nomade che arrivi, ma solo quelli che vengono mandati via: ma se vengono mandati via, da qualche parte saranno pur arrivati! Non c'è dibattito politico, magari qualche telefonata compiacente per assicurare che una *troupe* sarà senz'altro inviata quel certo giorno in quel certo posto.

Presidente, ma è questa l'informazione regionale prevista dalla riforma? Non è così. Secondo me, il tema non è quello relativo all'Osservatorio di Pavia, a chi compie la rilevazione, a come la fa e a come scrive la relazione. Il tema è quello dell'intelligenza e della capacità di fare servizio pubblico, come è nella tradizione della RAI. Probabilmente, la RAI

ha sempre subito nella sua storia una forte influenza da parte del Governo e della politica, ma ha saputo, in qualche modo, mantenere dritta la barra del pluralismo e dell'informazione.

Così non è più. La mia domanda pertanto è volta a sapere se qualcuno abbia ricevuto un mandato preciso: basterebbe saperlo. Ve ne siete accorti? Avete già preso provvedimenti? Ripeto, noi non abbiamo mai protestato per il colore politico (se ce lo avevano) dei caporedattori della TGR Lazio. Non lo facciamo neanche oggi, ma cerchiamo di sapere quale sia il mandato e cosa pensate di fare. In caso contrario, infatti, non vi sarà Osservatorio che basti, ma vi saranno, invece, le continue proteste, i cambi al volo, tra un'edizione e l'altra, e di certo vi sarà tutto meno che l'informazione regionale.

PELUFFO (*PD*). Presidente, ho due domande per il direttore e per il condirettore. Ai fini dell'economia dei tempi dei nostri lavori, considero la prima domanda sussunta nelle considerazioni svolte all'inizio dal senatore Vimercati, che mi trovano d'accordo. La domanda quindi è se il dottor Maccari ritenga che quello squilibrio da noi evidenziato in ragione dei dati dell'Osservatorio di Pavia esista, e come si pensa di intervenire.

In secondo luogo, a Milano i giornali hanno fatto un gran parlare, nelle settimane scorse, della ipotesi di quella che, nella definizione giornalistica, dovrebbe essere una «Saxa Rubra del Nord». L'ipotesi è che, in ragione dell'Expo 2015, venga realizzato un centro *media* che dovrà servire la manifestazione e che, terminata la manifestazione, sia realizzato lì uno dei tre obiettivi indicati dall'amministratore delegato di Expo 2015, Giuseppe Sala. Una delle tre realizzazioni che resteranno, quindi, sarà questo centro di produzione, che dovrebbe rappresentare un investimento importante per la RAI.

Ascoltato in audizione nel mese di luglio, il direttore generale della RAI ha detto che, per ora, questo è soltanto un intendimento. Volevo capire se, da parte vostra, c'è già un ragionamento sul tipo di investimenti. Immagino infatti che, se viene realizzato un intervento di questo tipo, ci sarà una valorizzazione della struttura regionale e un'implementazione della produzione regionale. Chiedo quindi di sapere se, da questo punto di vista, esista già un programma e in che termini.

FORMISANO (*IdV*). Presidente, pongo rapidamente al direttore Maccari dei quesiti già posti al direttore generale della RAI nel corso della sua audizione, e rispetto ai quali egli si dichiarò non a conoscenza dei fatti.

Premesso che io non so se la Campania possa essere già annoverata tra i casi limite ai quali si faceva riferimento, la mia sensazione è però che non siamo ancora a quel livello. Quindi, spezzo una lancia a favore della redazione campana della TGR. Devo però riconoscere che c'è una inversione di tendenza percepibile; *soft*, ma percepibile. Mi riferisco, ad esempio, alla possibilità che dovessero trovare conferma alcune notizie che mi sono giunte (e che ho già riportato qui in Commissione) rispetto ad alcune promozioni *ad personam*, concetto a me del tutto ignoto, del quale non

bisogna né conoscere né sapere. Una di tali promozioni avrebbe interessato il marito di una consigliere regionale del PdL. Peraltro, costui pubblicamente, non più tardi di qualche giorno fa, ha affermato che non è stata la moglie a fornirgli questa raccomandazione, bensì un altro soggetto. Ebbene, direttore, lei capirà che forse ci accingiamo a dover parlare di un altro caso limite, se questa dovesse essere la piega che si prende in Campania.

Mi auguro che lei sia in condizione di intervenire per fare in modo che nella selezione, anche dei cosiddetti riconoscimenti *ad personam*, si tenga conto della professionalità, dell'anzianità, della capacità e di quanto il servizio pubblico fino ad oggi ha mostrato e su cui oggi non mi sento di esprimere un giudizio drasticamente negativo. Vorrei però essere rassicurato sul fatto che si registri da subito un'inversione di tendenza, rispetto a quello che comincia a percepirsi come un cambiamento. Capisco che il ricambio sia fisiologico, perché sono cambiate le amministrazioni, e quindi qualche modifica deve pur intervenire; che non si arrivi però all'assurdo che qualcuno affermi che la raccomandazione e la conseguente promozione gli è arrivata non già perché la moglie è consigliere regionale del PdL, bensì perché un'altra persona ha seguito la sua pratica favorendo buoni uffici. Ecco, questo è davvero un assurdo.

BUTTI (*PdL*). Presidente, anch'io ritengo che la TGR sia, in assoluto, una delle testate più importanti della RAI. Innanzitutto, essa svolge quel cosiddetto servizio pubblico di frontiera, quasi in concorrenza con l'emittenza locale. Naturalmente, si tratta di una concorrenza di lusso perché la RAI dispone di una grande armata mentre l'emittenza locale, evidentemente, fa quanto può.

MORRI (*PD*). Le armi della RAI sono quelle che sono, però.

BUTTI (*PdL*). Certo, qualche investimento tecnologico in più farebbe senz'altro piacere anche al direttore e al condirettore. Però questa è un'indicazione che la Commissione rivolge ai direttori della testata TGR da circa una dozzina di anni. È un'indicazione ciclica, quindi, ma sicuramente inquadra un problema.

Stavo leggendo i dati relativi al monitoraggio del pluralismo e ritengo che siano dati da leggere con serenità e anche con intelligenza, che debbono essere ovviamente calati nelle realtà territoriali dalle quali tali dati vengono poi estrapolati.

Qualche collega ha parlato della situazione in Lombardia. Ora, se dovessimo valutare la situazione della Campania, della Toscana o di altre realtà, capiremmo che alcune situazioni possono essere facilmente invertite (sono disponibili i numeri, sui quali non possiamo barare). Ad esempio, io leggevo i dati della Regione Lombardia e della Regione Toscana, perché il loro raffronto fornisce comunque un'idea della situazione.

Ovviamente, chiedo lumi anche al direttore e al condirettore, in quanto l'Osservatorio di Pavia utilizza due criteri per il calcolo degli

ascolti e delle percentuali delle presenze in video: la coalizione dei governi locali e i cosiddetti soggetti politici. Ora, è già stato ricordato (ma lo ricordiamo per l'ennesima volta) che in Lombardia nove capoluoghi di provincia su 11 sono guidati dal centrodestra (tra i quali, ovviamente, Milano). Mentre, la situazione si inverte in Toscana. È chiaro che la voce coalizione e governo locale comprenda il Presidente della Regione, gli assessori regionali, le giunte delle Province, dei Comuni (questo vale anche, ovviamente, per gli amministratori della Regione Toscana), mentre la voce soggetti politici comprende i segretari di partito e tutti coloro i quali gravitano intorno ai partiti senza essere amministratori locali. Dico questo perché i dati sono chiarissimi.

Sempre citando la Lombardia e la Toscana, per quanto concerne la coalizione di governo locale, in Lombardia il centrodestra ha il 76,9 per cento e il centrosinistra l'11 per cento. In Toscana, il centrosinistra è all'84 per cento e il centrodestra all'11 per cento. I dati però subiscono una sorta di riequilibrio, e quindi diventano anche più accettabili, se si compie una verifica in base al criterio dei soggetti politici. In tal caso, in Lombardia il centrodestra è al 43 per cento e il centrosinistra al 53 per cento, mentre in Toscana il centrodestra è al 44 per cento e il centrosinistra al 48,4 per cento.

Rivolgendomi anche ai colleghi, dal momento che ci stiamo apprestando a discutere e ad elaborare un atto di indirizzo sul pluralismo e, quindi, tali questioni sono importanti, chiedo se non sia opportuno, così come avviene per i TG nazionali, sommare il dato della coalizione del governo locale al dato dei soggetti politici. È la proposta che ho avanzato anche io.

Ritengo sarebbe una scelta di assoluto buonsenso. Mi piacerebbe conoscere il parere del direttore e del condirettore e vedere se vi possono essere delle difficoltà con l'Osservatorio di Pavia, ma credo che questo lavori su criteri oggettivi. Basta trasformare o mutare i criteri e le cose cambiano.

La seconda è una domanda banale. Sul satellite capita spesso di vedere in Lombardia il TG della Campania. Questo mi ha sempre incuriosito. Da cosa dipende esattamente? Tecnicamente credo che non vi siano problemi.

MACCARI. Ci sono invece in effetti dei problemi.

PRESIDENTE. Io, ad esempio, vedo la Campania e il Piemonte.
Presidente Lainati, intende prendere la parola?

LAINATI (PdL). Mi riconosco interamente nell'intervento che ha fatto il capogruppo del mio Partito.

MACCARI. Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti perché hanno messo il dito nella piaga. Il senatore Vimercati ha chiesto se non sarebbe il caso di rivedere le tabelle, le rilevazioni e le associazioni di dati. Pro-

prio nei giorni scorsi, insieme al condirettore Casarin, abbiamo chiesto all'Università di Pavia in maniera autonoma – non è un'iniziativa della RAI e della direzione generale, attraverso cui bisognerà poi passare – di studiare molto semplicemente, non in maniera scientifica, dei modelli alternativi che rappresentino meglio la totalità dell'informazione – parliamo sempre di quella politica – che viene mandata in onda attraverso i TG regionali. Questa benedetta separazione tra i soggetti del governo locale e gli altri soggetti, che può sicuramente essere utile per certi aspetti, crea però molti allarmi che spesso sono anche ingiustificati. Bisognerebbe vedere e ascoltare i giornali, come diceva il senatore Milana. Se guardassimo ai dati con una contabilità squisitamente matematica, spesso potremmo apparire perfettamente equilibrati, ma non avremmo dato un'informazione politica davvero rispettosa della realtà territoriale. Questo lo sappiamo tutti. In proposito vi posso solo dire che, autonomamente come direzione della TGR, abbiamo chiesto di fornirci un paio di modelli alternativi che rappresentino tutta l'informazione politica; magari in questo modo potrebbe emergere – parliamo sempre di numeri – qualcosa che possa aiutarci a vedere se c'è squilibrio o meno e, nel caso, se si può correggere. Detto questo, è inutile che mi addentri in altre considerazioni sul tema perché purtroppo dobbiamo fare i ragionamenti sul prodotto che l'Osservatorio di Pavia ci fornisce adesso. Non sono capace di fare aggregazioni diverse perché non ho i dati e, quindi, mi devo rifare a quello che mi dà il modello di Pavia. Sono comunque d'accordo con coloro che hanno proposto di pensare ad un modello diverso. Appena potrò, al di là dell'audizione, sarò felice di inviare un appunto al Presidente che vi informerà, se si andrà avanti su questa strada. Devo sentire naturalmente la direzione generale perché non sono padrone di tutta la situazione: posso dirigere la TGR e suggerire le soluzioni.

Mi riferisco sempre a quanto diceva il senatore Vimercati. Il problema della parità di condizioni – è stato detto anche negli altri interventi – o, comunque, di un equilibrio sostanziale quando si racconta la vita pubblica e politica delle Regioni esiste e il dato numerico purtroppo fa torto a una rappresentazione veritiera della realtà. Per i TG nazionali – lo dico perché ho avuto una lunga esperienza in quelle sedi – è leggermente più facile stare in equilibrio: raccontando quello che fa il Governo, quello che il Parlamento decide e dando voce alla maggioranza e all'opposizione, un sostanziale equilibrio si può raggiungere facilmente. Nelle realtà locali siamo chiamati a raccontare la politica e il governo del territorio; le Regioni sono quasi tutte amministrate in maniera abbastanza omogenea. C'è un'unicità di colori nelle Regioni e nei Comuni. Questo succede in Lombardia come in Toscana e nel Lazio. Siccome per raccontare quello che accade nella vita pubblica bisogna raccontare ciò che fanno gli amministratori, è chiaro che per ciò stesso si crea una disparità di trattamento. Tralasciando i numeri, per recuperare o rappresentare l'opinione diversa e raggiungere la parità, oltre che dare spazio all'opposizione, bisogna considerare realtà sociali non inquadrare nei partiti o organizzazioni sindacali e associazioni. Spesso – ripeto – il dato di Pavia è un po' sterile rispetto

alla rappresentazione vera. Per la Lombardia avete i dati dal 30 marzo al 30 giugno. Il foglio da esaminare è soprattutto l'ultimo, quello relativo alla distribuzione dei tempi. Il centrodestra, come governo locale, ha il 76 per cento e il centrosinistra l'11,4; le altre liste hanno l'11,7; nella tabella dei dati riguardante gli altri soggetti, il centrosinistra ha il 53,6 per cento e il centrodestra il 43 per cento. Questo rientra nel tentativo di dare voce, quando parla un amministratore locale...

VIMERCATI (*PD*). Lei deve però vedere anche a cosa si riferisce quel 53 per cento: il 53 per cento di 2.900 secondi è diverso dal 76 per cento di 6.000 secondi. Stiamo parlando di cifre non comparabili. I tempi delle due tabelle non sono uguali.

MACCARI. Ho compreso la sua osservazione ed è in atto un tentativo di cambiare. Ho anche, in bozza, i dati più recenti della Lombardia. Nel periodo che va dal 1° luglio al 30 settembre, l'ultimo trimestre disponibile, il governo locale ha il 71 per cento contro l'11,7 per cento. Tra gli «altri soggetti» (che abbiamo capito tutti chi sono) il centrodestra ha il 29,7 per cento e il centrosinistra il 63,7 per cento. Il senatore Milana mi chiedeva se seguiamo i telegiornali. Certo che li seguiamo e ci accorgiamo anche noi di certe cose. Quando vediamo che c'è qualcosa interveniamo. Lo sa bene il condirettore Casarin, visto che insieme facciamo quotidianamente le verifiche e rivediamo i sommari. Si cerca di rappresentare l'equilibrio possibile, non quello assoluto, che non esiste in una situazione di questo genere. Nell'ultimo trimestre, come potete vedere, è stato compiuto uno sforzo ulteriore per cercare di rappresentare al meglio anche la voce dell'opposizione, pur in una Regione in cui la stragrande maggioranza dell'amministrazione, quasi la totalità, è in mano ad un altro colore politico.

Colgo volentieri l'invito del senatore Vimercati che ci ha segnalato il grande sforzo che sta compiendo il centrosinistra nelle primarie a Milano. Si tratta di un'occasione interessante dal punto di vista giornalistico, considerato che l'evento coinvolge e vede la partecipazione di una parte importante della cittadinanza. Il senatore Vimercati ha poi parlato della possibilità di fare una verifica che non comporti necessariamente ulteriori audizioni in Commissione di vigilanza. Sotto questo profilo, vorrei far presente che sono ben lieto di essere contattato da voi per ricevere una segnalazione, che interpreto non come un ordine da eseguire, ma come stimolo a una verifica in vista di un possibile miglioramento. Potete ben comprendere che gestire circa 700 giornalisti distribuiti in 21 redazioni regionali (nelle Province del Trentino ci sono due redazioni) è un compito non indifferente. Del resto, spesso molte situazioni non sono il risultato di una malafede da parte dei caporedattori: talvolta può trattarsi – e lo dico non senza dispiacere e con molta sincerità – di semplice sciatteria. Sono pertanto ben felice di poter intervenire per migliorare determinati meccanismi.

Onorevole Beltrandi, la sua osservazione relativa alla distinzione tra la comunicazione politica, espressione contenuta nella pagina VIII del do-

cumento sul monitoraggio del pluralismo politico nei telegiornali regionali, e l'informazione è corretta. Per quanto riguarda i 47 minuti complessivi che ogni Regione dedica all'informazione, non sono d'accordo con chi sostiene che le redazioni regionali lavorano poco; tuttavia, seguendo il lavoro dei miei colleghi e facendo delle verifiche, ho appurato che, pur senza aumentare la mole di lavoro, è possibile produrre molto di più. Bisogna tenere conto che ai 47 minuti occorre aggiungere almeno un'ora al giorno, dalle 7 alle 8, di un prodotto totalmente nuovo che abbiamo realizzato e che, oltretutto, sta avendo anche un certo successo pubblicitario (sapete bene che per collocare la pubblicità si valuta l'interesse dei telespettatori per un programma). Dalle 7 alle 7,30, su RAITRE, va in onda «Buongiorno Italia», una trasmissione di notizie regionali a diffusione nazionale: una linea che stiamo cercando di seguire sempre di più per non restringere in un ambito strettamente regionale alcune notizie che avrebbero la nobiltà di essere conosciute a più ampio livello. Ad essa segue «Buongiorno Regione», ormai a pieno regime dopo una sperimentazione di un anno. Rilevo con soddisfazione che quest'ultima trasmissione ieri mattina ha superato 1 milione di telespettatori. Potrebbe sembrare in apparenza una cifra non elevata, ma occorre considerare l'orario (l'inizio è alle 7,30) e il carattere regionale. Ciò significa che la gente è sempre più interessata alle notizie locali, del territorio, alle notizie che può controllare meglio. Il sondaggio demoscopico che indica una preferenza rispetto all'affidabilità dei TG regionali del 74 per cento, a cui ha accennato l'onorevole Merlo, deriva anche dal fatto che il cittadino può verificare meglio l'esattezza delle informazioni di carattere locale. Se a livello nazionale è più facile raccontare una notizia in modo non preciso, ciò è impossibile a livello regionale o locale.

BELTRANDI (PD). Quindi questi nuovi programmi non sono inclusi nel monitoraggio? Vengono monitorati da qualcuno?

MACCARI. Vengono monitorati. Io mi riferivo ai programmi da aggiungere ai 47 minuti citati di informazione.

Inoltre, stiamo studiando di realizzare un'altra mezz'ora (alle 22-22,30 di sera) di notizie locali a diffusione nazionale. Mi collego alla questione sollevata dall'onorevole Merlo a proposito della salvaguardia della cosiddetta terza edizione del telegiornale. Vorrei chiarire che si tratta di un problema che devo affrontare come direttore della TGR, ma la cui soluzione non dipende soltanto da me. La terza edizione del telegiornale dura quattro minuti inseriti, poco dopo la mezzanotte, all'interno di «Linea Notte». Intanto è improprio parlare di terza edizione, perché si tratta della quarta edizione del TG regionale (la prima è «Buongiorno Regione», che inizia alle 7,30 e dura mezz'ora). Il consiglio d'amministrazione della RAI ha deliberato all'unanimità la cancellazione di tale edizione per due motivi: per potenziare l'offerta regionale e per ridurre i costi di produzione. In buona sostanza, a quell'orario le maggiorazioni erano tali da far lievitare i costi in maniera esponenziale. La richiesta dei nostri caporedattori,

che fa seguito a quelle dei cittadini, era di anticipare la suddetta edizione alle 22,30, evitando di arrivare alla mezzanotte, orario piuttosto scomodo per i telespettatori. La questione è ancora *sub iudice*: il consiglio d'amministrazione ha deciso per ora di cancellare la terza edizione del telegiornale, ma nel frattempo essa continuerà ad andare avanti dal momento che ho chiesto di non cancellarla finché non vi sarà un nuovo prodotto. Credo che presto il consiglio d'amministrazione delibererà un nuovo spazio che andrà su Rainews. Ciò ha innescato una serie di osservazioni, anche molto polemiche, soprattutto da parte del sindacato, perché si sostiene che Rainews non copre totalmente il territorio. Intanto occorre considerare che Rainews al momento già copre il 75 per cento del territorio nazionale e credo che nel giro di un paio di mesi arriveremo a coprirne l'85-90 per cento. In ogni caso, è un tentativo per portare l'informazione regionale a livello nazionale. Ripeto, noi speriamo di sostituire la terza edizione del telegiornale regionale con il nuovo prodotto di cui vi ho parlato, ma bisogna anche rendersi conto che il consiglio d'amministrazione ha approvato all'unanimità un palinsesto che non ci assegna più quello spazio. Grazie alla nostra mediazione continueremo ad andare avanti finché non si troverà una soluzione.

L'onorevole Merlo ha chiesto informazioni sulla volontà di valorizzare le produzioni regionali, con particolare riferimento alle rubriche e ai settimanali. Si tratta di un lavoro che stiamo già realizzando; abbiamo riordinato tutti i settimanali, talvolta operando una fusione tra due prodotti che rappresentavano sostanzialmente gli stessi temi, oppure con una collocazione diversa in palinsesto. Ad ogni modo, tali produzioni stanno avendo un buon successo di ascolto. Il nostro progetto per la valorizzazione è di inserirli in futuro non solo nel circuito nazionale, ma anche in quello internazionale, perché abbiamo scoperto che gli italiani che vivono e lavorano all'estero hanno un fortissimo interesse per le storie del territorio italiano, forse perché ciò permette loro di riscoprire le proprie origini. Le manifestazioni di interesse ed affetto ci vengono riferite anche dai colleghi di RAI International.

Quanto alla domanda dell'onorevole Merlo sulla possibilità di prevedere un meccanismo diverso dal semplice conteggio degli spazi assicurati ai partiti, vorrei precisare che abbiamo chiesto di studiare dei nuovi modelli; appena li avrò, invierò una comunicazione alla Commissione. Si tratta però di una questione che non comporta una mia decisione esclusiva, ma implica un confronto con i vertici dell'azienda.

Senatore Milana, sul colore dei caporedattori devo dire che non me la sento di attribuire un colore politico ai giornalisti.

MILANA (PD). Era stato detto che c'era omogeneità; io ho replicato ricordando che nel Lazio l'omogeneità non c'è mai stata, tranne adesso.

MACCARI. Mi è stato poi chiesto se guardiamo i servizi e se verificiamo se c'è equilibrio nella rappresentazione della vicenda politica regionale. Certo che verificiamo questi aspetti. I dati relativi al periodo

dal 30 marzo al 30 giugno forse li ho visti anche prima di voi (cerco infatti di sollecitare privatamente chi li compila, anche facendomi mandare degli appunti scritti che poi io stesso colloco nella tabella). Vediamo, ad esempio, che nel periodo dal 30 marzo al 30 giugno c'è un 74 per cento al centrodestra, come istituzioni locali di governo, e un 18 per cento al centrosinistra. Se andiamo a vedere gli altri soggetti – sappiamo sempre di chi parliamo – troviamo un 54 per cento per il centrodestra e un 39 per cento per il centrosinistra. Questo dato ha colpito anche noi, non abbiamo gli occhi bendati; infatti siamo subito intervenuti. Ho la bozza quasi definitiva di quanto vi arriverà domani o uno dei prossimi giorni (non so esattamente quando sarà possibile inviarlo): nel periodo dal 1° luglio al 30 settembre (l'ultimo trimestre disponibile), abbiamo un centrodestra, come governo locale, al 76,6 per cento e un centrosinistra al 15,6 per cento. Per quanto riguarda gli altri soggetti, abbiamo un centrosinistra al 51 per cento e un centrodestra al 44 per cento. Poiché questo dato ci sembrava ancora insufficiente, nell'ultimo mese ho cercato addirittura di insistere ancora di più, sollecitando a cercare le occasioni adatte. Infatti, non si può prendere una persona a caso e farla parlare solo per portare la percentuale dal 60 al 65 per cento; questo è sbagliato e non è giornalismo. Bisogna trovare un'occasione in cui il fatto si traduca in una notizia giornalistica ed in cui possa parlare anche chi ha un'opinione diversa rispetto alla maggioranza del governo regionale. In base ai miei appunti (si tratta comunque di dati reali), dal 2 all'8 ottobre c'è il 71 per cento contro il 24 per cento per il governo locale e il 52 per cento contro il 40 per cento per il centrosinistra negli altri soggetti. La cosa clamorosa (mi dicono che ci sono stati degli avvenimenti particolari) è che nella settimana dal 9 al 15 ottobre, che precede la nostra audizione, abbiamo il 64 per cento per il centrodestra nel governo locale e il 29,9 per cento per il centrosinistra; per quanto riguarda gli altri soggetti, quelli che non sono istituzioni di governo, abbiamo il 91 per cento per il centrosinistra e l'8 per cento per il centrodestra. Si tratta di una sola una settimana, in cui magari si sono verificati appunto fatti particolari.

MORRI (PD). Quest'ultimo dato è quasi un *golpe*!

MACCARI. Senatore Morri, ho spiegato che ciò non significa niente; probabilmente si è verificato qualcosa di eccezionale. Tuttavia un tentativo bisogna farlo. Noi stessi abbiamo visto che c'era stato non dico uno squilibrio (che mi sembrerebbe eccessivo), ma sicuramente una scarsa attenzione a questo aspetto. Noi non solo vediamo i telegiornali, ma seguiamo quotidianamente la questione. Il mio impegno su questo punto è scontato, altrimenti che ci sto a fare?

Il senatore Milana ha parlato inoltre della capacità di fare servizio pubblico. Su questo punto ho già risposto: si fa servizio pubblico con l'equilibrio, certo, ma anche dando notizie giornalistiche.

MILANA (PD). Nella mia città c'è un dibattito sul Gran premio di Formula 1, ma nel TG Lazio non se ne sente parlare. Se siamo di fronte a questioni su cui c'è dibattito, secondo me l'informazione ne deve dare conto.

MACCARI. Accetto questa osservazione.

Per quanto riguarda la «Saxa Rubra del Nord», si tratta di un aspetto che non è di mia competenza. Un paio di giorni fa, «Il Messaggero» ha pubblicato un'intervista del vice direttore generale Comanducci che delineava l'ipotesi di un progetto generale per le proprietà immobiliari della RAI. Come sapete, la RAI ha un ricchissimo patrimonio immobiliare, non sempre sfruttato appieno, anzi spesso assolutamente non valorizzato. C'è un disegno sul quale io non posso intervenire. È comunque certo che ci daranno gli stessi spazi per la redazione giornalistica; ma non è un aspetto di nostra competenza.

La ringrazio, onorevole Formisano, perché ha detto una cosa che mi interessa. Sulle questioni *ad personam* mi si permetta di tacere, in quanto si tratta di aspetti che non possono essere resi pubblici. La sua osservazione però mi interessa in quanto riguarda la valorizzazione delle persone che hanno meritato, in particolare in riferimento a Napoli e alla Campania. Nella redazione di Napoli, dopo un anno, mi sono reso conto che c'è gente che ha lavorato, ma che, per varie vicende, non ha ottenuto compensazioni di carriera. Non è detto che bisogna fare carriera per forza; magari una persona fa bene il suo lavoro e non c'è bisogno che diventi caporedattore. Mi appresto ad avanzare una richiesta formale al mio personale. L'osservazione è giusta; con la discrezione che appartiene alla persona – un errore è legittimo, ma è augurabile che non ci sia – io cercherò di compensare quello che una sfortunata carriera non ha dato ad alcune persone che invece molto hanno dato alla RAI.

Sulle situazioni difficilmente invertibili, senatore Butti, in un certo senso ho già risposto. Certo che sono difficilmente invertibili, perché devono tener conto per forza di una realtà di governo locale. La strada da seguire, secondo me, è quella di vedere con l'Osservatorio di Pavia (e con la direzione generale, se ce lo consente) di trovare un altro metodo di rilevamento, che magari sarà anche punitivo per noi giornalisti perché ci starà ancora più addosso. Sarà comunque una traccia sulla quale potremo misurare il nostro lavoro e quindi cercare un nuovo equilibrio.

Per quanto riguarda il satellite, attualmente non è possibile inviare attraverso il satellite le trasmissioni regionali nelle rispettive Regioni. La RAI sta però lavorando, proprio in questi mesi, per dotare le trasmissioni di Rainews di questo famoso *split* regionale. Si tratta di un meccanismo tecnico abbastanza complesso, e credo anche abbastanza costoso, che consentirà comunque ai canali, satellitare e digitale, di trasmettere su base regionale, che è quello che ci interessa. Questo ci consentirà – forse mi sto avventurando in un terreno un po' pericoloso, ma lo dico volentieri, perché questo è il mio progetto – di allargare ancor di più i nostri spazi anche su Rainews, così da poter raggiungere, con la produzione regionale, sem-

pre più cittadini. Noi trasmettiamo in determinati orari canonici, nei quali magari una parte dei cittadini non può seguirci. Se invece riusciamo a spalmare nel corso della giornata la nostra produzione, raggiungiamo sia un obiettivo importante per la RAI (perché otteniamo maggiori ascolti), sia soprattutto un obiettivo di servizio pubblico, perché più cittadini potranno accedere alle notizie di servizio.

PRESIDENTE. Direttore, mentre lei parlava stavo riflettendo sul fatto che, in questo periodo, noi stiamo realizzando i cosiddetti atti di indirizzo sul pluralismo destinati all'azienda. È curioso che, proprio in considerazione della peculiarità del nostro lavoro, rimanga fuori da questo indirizzo una testata importante quale la vostra. Lasciarvi senza un indirizzo, infatti, in qualche modo impoverisce anche il potere di intervento sulle relazioni. Io chiederò alla Commissione se sia pensabile, e in quale forma realizzabile, una sorta di indirizzo riguardante segnatamente una testata che, per le sue caratteristiche, richiede un approccio molto diverso da quello che noi dobbiamo prendere in considerazione per le testate nazionali.

In secondo luogo, pur non intendendo minimamente istituire una sorta di ispettorato, ritengo che, se i nostri Commissari si assumessero la briga, il disturbo, anche coltivando interessi molto seri, di rendere delle «visite pastorali» nelle varie sedi, magari con la presenza del direttore, ciò potrebbe non solo motivare le redazioni regionali, che si sentirebbero così meno escluse, ma dare altresì la possibilità di attingere ad una serie di notizie che probabilmente, mi perdoni, neppure lei sarebbe in grado di fornirci.

Comunque, direttore, la ringraziamo molto per quanto ci ha detto e le dico che presto conoscerà le conclusioni di questo nostro incontro.

Dichiaro conclusa l'audizione.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

BUTTI (*PdL*). Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, irritualmente a fine seduta, perché so che lei è già stato allertato sulla questione. Circa il programma «In 1/2 h», andato in onda il 30 ottobre scorso, che trattava la questione FIAT, noi abbiamo letto e ascoltato notizie relative alla presenza di un folto gruppo di operai della FIOM. Tra l'altro, un'agenzia arrivata da poco riporta che è stato firmato il contratto per quanto riguarda lo stabilimento di Pomigliano, contratto che vede d'accordo tutti i sindacati tranne, ovviamente, la FIOM. Le segreterie nazionali di alcuni sindacati chiedono, quanto meno, una prossima puntata riparatrice di «In 1/2 h». Io so che lei è stato allertato al riguardo e che è sensibile al problema. Quindi, le chiedo di rendere edotta anche la Commissione relativamente ai passi che intenderà compiere.

PRESIDENTE. Senatore Butti, la ringrazio, la Presidenza si attiverà nel senso da lei indicato.

I lavori terminano alle ore 15,15.